

MONTAGNIER

Aids, il vaccino può attendere

Il Nobel: «Più impegno su cure che migliorino la qualità della vita»

33,4

MILIONI

I sieropositivi nel mondo
Il 40% è consapevole di aver contratto il virus

25

MILIONI

I morti nel mondo dal 1981 a oggi a causa dell'Aids

180

MILA

Il totale delle persone sieropositive in Italia



LUMINARE Il Nobel Luc Montagnier alla Conferenza mondiale sul futuro della scienza a Venezia

di MARCO PIVATO

«IL VACCINO può aspettare. Non siamo lontani, ma ritengo che le risorse ora vadano investite nei trattamenti che migliorino la qualità della vita dei pazienti già affetti da Aids». È cauto, ma anche ottimista Luc Montagnier, Nobel per la medicina 2008, primo a identificare il virus Hiv nel 1983 e ospite domenica scorsa a Venezia, all'apertura della sesta Conferenza mondiale sul futuro della scienza promossa dalle fondazioni Giorgio Cini, Silvio Tronchetti Provera e Umberto Veronesi e dedicata ai 'Virus, i nemici invisibili'. Presenti il ministro della Salute Ferruccio Fazio e Robert Gallo, direttore dell'Istituto di virologia umana all'Università del Maryland.

Professor Montagnier perché non concentrarsi sul vaccino?

«Perché salveremo un numero maggiore di vite umane. Milioni di pazienti convivono con questa malattia, assumendo anche una decina di diversi farmaci al

IL PROGETTO

«Voglio creare con Gallo una rete mondiale di Centri di prevenzione»

giorno, e sanno che la cura definitiva non è all'orizzonte della propria vita, ma sanno anche che con l'Aids si può convivere, a patto che la ricerca rinnovi nel tempo la lista di molecole efficaci a rallentarla. È a loro che, rispettosamente, dobbiamo dedicare i nostri sforzi».

Qual è lo stato della ricerca?

«La sperimentazione sugli antiretrovirali — ossia i farmaci che bloccano la replicazione del virus, ndr — mette in circolazione nuovi prodotti all'incirca ogni due anni. Tuttavia ora dovremmo puntare sui trattamenti che rafforzano il sistema immunitario con integratori alimentari a base di antiossidanti, perché il sistema immunitario è il primo baluardo contro la malattia e dal suo stato dipende il destino della persona affetta da Hiv».

Un po' come in una guerra in cui si punta a rafforzare le proprie armi più che a indebolire quelle del nemico...

«Esattamente. Benché rare ci sono persone che hanno un sistema immunitario molto forte e che, se contraggono il virus, ne divengono portatori ma non si ammalano. Inoltre, in moltissimi casi, un paziente riesce a cronicizzare la malattia, ossia a fare in modo che, pur prendendo farmaci per tutta la vita, possa viverla fino alla fine e in modo dignitoso. Per questo io e Robert Gallo abbiamo lanciato la proposta di un progetto...»

Ce lo spieghi.

«Creare una rete mondiale di 'Centri di medicina preventiva', di cui vorremmo che facessero parte anche i ricercatori italiani, e dove ogni paziente possa sottoporsi con regolarità a esami che misurino parametri biochimici e, tramite test ultra sensibili, effettuino la ricerca di infezioni croniche, virali e microbiche».

Da dove partirete per realizzare questo progetto?

«Innanzitutto è indispensabile attivare un dialogo proficuo tra le istituzioni scientifiche e politiche in ogni Paese; poi si devono promuovere campagne di sensibilizzazione dedicate al cittadino, anche sano. Questo è molto importante perché è sotto questo punto di vista che negli anni Ottanta abbiamo perso la prima battaglia nella guerra contro l'Aids».

Perché ritiene che il mondo abbia perso questa battaglia?

«Alla scoperta del virus il sieropositivo era considerato dalla società o un tossicodipendente o un omosessuale, e per questo l'abbiamo fatto sentire colpevole. Poi, negli anni Ottanta, quando è stato chiaro che tutti siamo esposti al virus, il sieropositivo veniva considerato un 'appetato'. Ricordo uno spot pubblicitario in cui la sagoma del sieropositivo era evidenziata da una linea viola fluorescente. Non è questo un modo per far sentire il paziente solamente un diverso?».

Ritiene che sia migliorata la comprensione oggi?

«Sì, ma siamo davanti a un'altra importante battaglia: il virus oggi circola più velocemente di un tempo. L'aumento demografico, l'aumento della vita media e la globalizzazione fanno sì che con sempre più frequenza virus e uomo siano in contatto. Dal 1981 sono 25 milioni i morti per Aids. Dobbiamo impegnarci per fermare tutto questo».

www.vitalnature.it

Vital Nature

e la Nazionale Italiana...
...Talenti Naturali

FORNITORE UFFICIALE SQUADRA NAZIONALE FEMMINILE DI PALLAVOLO

CAMPIONE D'EUROPA 2009

Bevanda di Riso

Bontà vegetale non zuccherata per una prima colazione leggera, senza colesterolo e lattosio.

2% Senza lattosio
2% Non zuccherata

foto: marconofri